DICEMBRE | N° 11

LUCI SUL CAMMINO

Notiziario Parrocchia Santa Maria del Carmelo

DAVID MARIA TUROLDO
NOTE BIOGRAFICHE

Padre David è nato in Friuli, in provincia di Udine, nono figlio di una povera famiglia di contadini, il 22 novembre 1916. Frate e sacerdote nell'Ordine dei Servi di Maria, visse presso il Convento di San Carlo al Corso in Milano gli anni della Resistenza e della ricostruzione civile. Fu di comunità in vari conventi tra cui Firenze e Udine, presso la Madonna delle Grazie. Dal 1963 si trasferì a Fontanella, frazione di Sotto il Monte, ridando vita all'antica Abbazia di Sant'Egidio e al centro culturale ed ecumenico Casa di Emmaus.
Nel piccolo cimitero locale egli riposa sotto una semplice croce lignea, dopo la morte avvenuta a Milano il 6 Febbraio 1992.
E' stato scrittore, poeta, saggista, conferenziere. Ha avuto un grande influsso nella vita culturale, sociale e religiosa del Paese.

sito web "Centro Studi Turoldo"

E' NATALE!
VIENI SEMPRE SIGNORE

A cura del Comitato di Redazione

David Maria Turoldo

E' ancora Natale. Tra pochi giorni festeggeremo la nascita di Gesù. Poi torneremo alle consuete occupazioni: l'organizzazione degli aiuti per i sofferenti, sempre più numerosi, il contrasto alle guerre, sempre più spietate, la difesa degli indifesi, sempre più bisognosi di tutto. Ci coglie il dubbio che Natale sia troppo diradato nel tempo. Dovrebbe essere ogni giorno allora Natale. Perché ogni giorno abbiamo bisogno di una luce che rischiari il buio che ci circonda, ogni giorno dobbiamo impegnarci a costruire la pace, ogni giorno c'è un fratello che chiede il nostro sostegno e il nostro aiuto. David Maria Turoldo, frate dei servi di Maria e poeta, di cui il 22 novembre è stato ricordato il 108° anniversario dalla nascita, ha trasformato in preghiera questo bisogno di Natale continuo. Una preghiera spigolosa e accidentata, ma con la forma della Poesia, come è stata l'intera vita del sacerdote tanto amato dai più poveri.
*Vogliamo proporvela con l'**augurio sincero che sia un Buon Natale per tutti, ogni giorno.***

Vieni sempre Signore

Vieni di notte, ma nel nostro cuore è sempre notte:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni in silenzio, noi non sappiamo più cosa dirci:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni in solitudine, ma ognuno di noi è sempre più solo:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni figlio della pace, noi ignoriamo cosa sia la pace:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni a liberarci, noi siamo sempre più schiavi:
e dunque vieni sempre Signore.
Vieni a consolarci, noi siamo sempre più tristi:
e dunque vieni sempre Signore.
Vieni a cercarci, noi siamo sempre più perduti:
e dunque vieni sempre Signore.
Vieni, tu che ci ami, nessuno è in comunione col fratello
se prima non è con te, o Signore.
Noi siamo tutti lontani, smarriti,
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:
vieni, Signore. Vieni sempre, Signore.

David Maria Turoldo

IL LOGO DEL GIUBILEO

Il Logo rappresenta quattro figure stilizzate per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e fratellanza che deve accomunare i popoli. Si noterà che l'apri-fila è aggrappato alla croce. È il segno non solo della fede che abbraccia, ma della speranza che non può mai essere abbandonata perché ne abbiamo bisogno sempre e soprattutto nei momenti di maggiore necessità. È utile osservare le onde che sono sottostanti e che sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille. Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo impongono con maggiore intensità il richiamo alla speranza. È per questo che si dovrà sottolineare la parte inferiore della Croce che si prolunga trasformandosi in un'ancora, che si impone sul moto ondoso. Come si sa l'ancora è stata spesso utilizzata come metafora della speranza. L'ancora di speranza, infatti, è il nome che in gergo marinaresco viene dato all'ancora di riserva, usata dalle imbarcazioni per compiere manovre di emergenza per stabilizzare la nave durante le tempeste. Non si trascuri il fatto che l'immagine mostra quanto il cammino del pellegrino non sia un fatto individuale, ma comunitario con l'impronta di un dinamismo crescente che tende sempre più verso la Croce.

https://www.iubilaeum2025.va/it/giubileo-2025/logo.html

PELLEGRINI DI SPERANZA
È VICINO IL GIUBILEO DELLA SPERANZA

A cura di Maria Angela Giorgi Cittadini (Membro del Comitato di Redazione)

Maria Angela Giorgi Cittadini

È vicino il Giubileo della speranza che ha per motto "*Pellegrini di speranza*": "*Spes non confundit*" (la speranza non delude): è l'inizio della Bolla con cui Papa Francesco ha indetto l'Anno Santo del 2025 e queste parole, riprese da San Paolo (Rom. 5,5), ci accompagneranno in questo anno speciale e il tema della speranza costituirà così un orizzonte e un cammino per ciascun pellegrino non solo verso Roma, ma soprattutto verso il Regno di Dio.
Il Giubileo cristiano ha radici nell'Antico Testamento, il nome infatti deriva dalla parola Yobel che nel libro del Levitico descrive, ogni 50 anni, un anno di liberazione: liberazione degli schiavi, remissione dei debiti ed anche riposo della terra.

Il logo del Giubileo

Nella Chiesa cattolica nel 1300, in un momento in cui Roma era già meta importante di pellegrinaggi, Papa Bonifacio VIII indice il primo giubileo che si configura come "**una solenne indulgenza plenaria concessa dal romano Pontefice per la remissione dei peccati**".
Nella tradizione cattolica, assume un significato più spirituale e rappresenta, non solo la volontà di una conversione nella fede a Dio, ma anche di una riconciliazione con gli uomini e di una testimonianza di solidarietà, costituendo così un impegno verso Dio e verso il prossimo.
Questo del 2025 è il 25º Giubileo universale ordinario e in un momento di difficoltà, di angosce e di guerre che sembrano rallentare il nostro cammino di fede, è chiara l'intenzione di Papa Francesco perché una rinnovata speranza conduca a rafforzare la fede e aiuti a "**riconoscere Cristo risorto in mezzo alle nostre vite**".
Il Pontefice ci dice che sperare è un dono che Dio ci fa ogni giorno e che ci aiuta a vivere, a guardare avanti, a credere che il domani può essere migliore e l'invito del Papa ci viene rivolto affinché possiamo riscoprire oggi, "nei segni dei tempi" la speranza per realizzare la pace e per sostenere e incoraggiare una visione della vita animata da un nuovo slancio, per favorire un'apertura alla vita come riconoscimento del progetto del Creatore per ciascuno di noi.
La Speranza così, come attesa fiduciosa di un bene, non è disgiunta dalla Carità, perché conduce tutti insieme a recuperare il senso della fraternità e della solidarietà per l'affermazione di un mondo di giustizia e di amore.

SEGUE

Papa Francesco sotto la spinta e la forza della virtù della speranza e alla luce della fede "ci incoraggia anche a "costruire azioni", che in concreto significa "**individuare ciò che manca nella vita di chi ci circonda**", ci invita cioè a guardare coloro che vivono esposti all'esclusione, che sono nella povertà estrema, nella solitudine e nel dolore.

La Porta Santa assume un significato particolare: è il segno più caratteristico, perché la meta è poterla varcare.

Contro l'indifferenza del mondo, come testimoni e "pellegrini di speranza" questo Giubileo sollecita perciò a tradurre la fede in servizio e amore per i bisognosi e a condividere la luce della fede e la forza della speranza con i poveri, i migranti, i malati, con le vittime dello scarto, con tutti coloro che sono nella sfiducia, nella disperazione e nell'incertezza.
Aiutiamoci quindi vicendevolmente e come "pellegrini della speranza" celebriamo insieme la vita e ringraziamo Dio del dono di essere amati e cercati ogni giorno da lui e intraprendiamo insieme a tutta la Chiesa quel cammino di riflessione e di preghiera che ci porterà a riconoscere Cristo nella nostra quotidianità ripetendo le parole del Salmo 27, e riportate nella Bolla papale, **"Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore".**

Preghiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello, e la fiamma di carità effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi in coltivatori operosi dei semi evangelici che lievitino l'umanità e il cosmo, nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova, quando vinte le potenze del Male, si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo ravvivi in noi *Pellegrini di Speranza*, l'anelito verso i beni celesti e riversi sul mondo intero la gioia e la pace del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli.
Amen

Papa Francesco

IL DOGMA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA

Il dogma dell'immacolata concezione di Maria è stato proclamato l'8 dicembre 1854 da Pio IX. Stabilisce che Maria di Nazareth non è stata toccata dal peccato originale, fin dal primo istante del suo concepimento.
«Dio – recita in proposito il Catechismo della Chiesa cattolica – ha scelto gratuitamente Maria da tutta l'eternità perché fosse la Madre di suo Figlio: per compiere tale missione, è stata concepita immacolata. Questo significa che, per la grazia di Dio e in previsione dei meriti di Gesù Cristo, Maria è stata preservata dal peccato originale fin dal suo concepimento». Non si può infatti pensare che Dio, somma perfezione e somma purezza, possa aver ricevuto la natura umana da una creatura toccata, anche se brevemente, dal peccato.

E' opportuno sottolineare come Maria sia un faro e un modello di fede autentico ed esemplare sia per i cristiani che per i musulmani, rappresentando una possibile grande via di dialogo, incontro e fratellanza spirituale. A proposito di Maria nel Corano (3, 42) si legge: «*O Maria, in verità Dio ti ha prescelta e t'ha purificata e t'ha eletta su tutte le donne dei mondi*».
Il nome di Maria, inoltre, appare nel Corano ben trentaquattro volte (più che nel Vangelo) e si riferisce all'unica donna menzionata col proprio nome.

Comitato di Redazione

I BAMBINI DEL CORO INCANTANO LA PARROCCHIA NELLA FESTA DELL'IMMACOLATA

A cura di Maria Di Benedetto (membro del Comitato di Redazione)

Maria Di Benedetto

L'8 dicembre, nella nostra parrocchia di Santa Maria del Carmelo, si è respirata un'atmosfera speciale: il coro dei bambini ha regalato un momento di gioia, emozione e spirito natalizio, con i loro canti dedicati all'Immacolata Concezione e al Natale ormai alle porte.
Dopo la messa delle 10, nella sala Sant'Elia, i piccoli parrocchiani, di età compresa tra i 5 e i 14 anni, si sono esibiti con entusiasmo e semplicità, portando a tutti i presenti un messaggio di amore e luce. Con voci angeliche e sorrisi contagiosi, i bambini hanno intonato brani tradizionali come "*Tu scendi dalle stelle*" e "*Astro del Ciel*", affiancati da canti più festosi come "*Jingle Bells*" che hanno saputo creare un ponte tra tradizione e contemporaneità.
L'evento si è aperto dopo l'omelia di don Fernando, che ha sottolineato il significato profondo della festa dell'Immacolata: Maria, la donna "immacolata, senza peccato originale", che ha detto il suo sì al Signore, indicando a tutti noi la via della fede e della speranza. I bambini sono stati accompagnati dalla Maestra Sara, che con pazienza e passione ha diretto i canti, e dalle catechiste, che hanno lavorato con impegno per preparare questa occasione speciale.
La conclusione è stata particolarmente toccante: i bambini, con grande compostezza e dolcezza, si sono esibiti in una lettura corale di una delle storie popolari tratta da un libro sull'Avvento che ci racconta cosa successe in quella Notte Santa. Le loro parole hanno evocato l'umiltà e la fiducia della Santa Famiglia, portando a tutti un messaggio di riflessione e serenità.

Il coro in esibizione

Un caloroso applauso ha suggellato un momento che resterà nel cuore di tutti. Un piccolo rinfresco ha poi permesso ai presenti di condividere un tempo di fraternità e auguri, creando un clima di comunità autentica.

Un ringraziamento speciale va alla Maestra Sara e alle catechiste, che con la loro dedizione hanno reso possibile questo evento. Che i canti e le parole dei nostri bambini ci accompagnino nel tempo d'Avvento e ci aiutino a vivere con gioia e speranza l'attesa del Natale!

L'impegno delle ragazze e dei ragazzi

pubblico spettatore

INTRONIZZAZIONE DELL'ICONA

DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE

A cura del Comitato di Redazione

Don *Michele Pepe* – sacerdote oblato del Divino Amore e abituale celebrante nella nostra Parrocchia alla messa domenicale delle 8.30 – sabato 30 novembre scorso ha consegnato una splendida icona della Madonna del Divino Amore ai nostri parrocchiani rappresentati da: Salvatore Genuino, Magda e Roberto Jacobini, Paola e Marco Peverini, Nereo Paccagnella e Barbara Foschi.

Nello stesso giorno la sacra immagine è stata processionalmente portata nella nostra Chiesa, accolta dai fedeli ed intronizzata sul presbiterio in occasione della messa serale delle 18.30, per rimanere esposta fino all'8 dicembre. L'autrice dell'opera è *Suor Maria Giuseppina Di Salvatore*, che abbiamo avuto il piacere di ascoltare durante gli esercizi spirituali comunitari in preparazione del Natale.

Don Michele Pepe consegna l'Icona

L'Icona intronizzata sul presbiterio della Chiesa

E' opportuno sottolineare, in quanto poco noto, che le icone non sono opere d'arte semplicemente dipinte. Si preferisce parlare di opere "scritte", in quanto la loro realizzazione procede secondo canoni religiosi particolari di origine orientale, con l'artista che a volte si pone in posizione inginocchiata e in preghiera mentre esegue il lavoro.

Suor Maria Giuseppina, l'autrice dell'Icona, ha anche consegnato alla nostra Parrocchia i quadri di una mostra fotografica esposta nel Battistero che rievoca l'80° anniversario del Voto pronunciato dai romani e da Pio XII davanti all'immagine della Madonna del Divino Amore nella basilica di S. Ignazio di Loyola in Campo Marzio a Roma il 4 giugno 1944. Roma stava subendo la fase più violenta dell'occupazione tedesca, con arresti, torture, deportazioni. Era imminente lo scontro tra eserciti nemici con le distruzioni facilmente immaginabili. Poche ore dopo il Voto, invece, i soldati tedeschi avrebbero lasciato Roma senza colpo ferire.

Suor Maria Giuseppina Di Salvatore

da una intervista pubblicata il 1 aprile 2023 dall' "Osservatore Romano"

Suor Maria Giuseppina Di Salvatore è nata a Bergamo. Aveva diciannove anni quando, visitando il Santuario della Madonna del Divino Amore a pochi chilometri da Roma, riconobbe i segni della vocazione. Dopo anni nell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, nel 2010 è arrivata nella casa delle Figlie della Madonna del Divino Amore nel centro storico della Capitale, detta anche ufficio, poiché proprio al suo interno don Umberto Terenzi ricavò lo spazio per il suo studio prima di fondare nel 1942 la Congregazione delle Figlie della Madonna del Divino Amore che oggi conta a Roma sette case e nel mondo 150 religiose...

Suor Maria Giuseppina racconta che prima di entrare nel mondo delle icone trovava queste immagini a volte eccessivamente scarne e dure. Poi ha compreso: **«Nelle icone non c'è profondità né prospettiva, solo luce, poiché Dio non produce ombre: sono preghiere fatte col colore»**.

Suon Maria Giuseppina tra le sue opere

Padre Miceal O'Neill
Note biografiche

Padre Míċeál O'Neill è nato nel 1952 a Galway, Irlanda, da Séamus O'Neill e Mary (Mollie) Moran, ultimo di cinque fratelli. il padre Séamus, lavorò dapprima come insegnante, poi divenne membro delle forze di Polizia irlandesi, la Gárda Síochána, fino al pensionamento. La madre Mollie, invece, proveniva da una famiglia di contadini.
All'età di nove anni, Míċeál si è trasferito con la famiglia a Dublino, dove ha frequentato il Collegio Carmelitano di Terenure e completato il suo percorso scolastico di primo e secondo grado. Nel 1970 è entrato nell'Ordine Carmelitano, emettendo la professione religiosa nel settembre del 1971. Inviato a Roma per la formazione accademica, ha studiato filosofia e teologia presso il Collegio Sant'Alberto, ottenendo la licenza in teologia spirituale nel 1978 con una breve tesi su Maria Maddalena de' Pazzi. Rientrato a Dublino, ha insegnato al Collegio di Terenure, dove svolgeva anche il servizio di cappellania.
Quattro anni dopo, nel 1982, Míċeál è stato inviato in Perù, dove è rimasto fino al 1985. Sempre nel 1985 è tornato a Roma, al Centro Internazionale Sant'Alberto (CISA), per proseguire gli studi e conseguire, nel 1989, il dottorato alla Pontificia Università Gregoriana.
Nel 2019 è stato eletto Priore Generale per il sessennio 2019-2025.

VISITA A SANTA MARIA DEL CARMELO DEL PRIORE GENERALE DEI CARMELITANI PADRE MÍĊEÁL O'NEILL

A cura del Comitato di Redazione

Lo scorso 11 dicembre la nostra Parrocchia ha avuto l'onore di ricevere la visita di padre Miceal O'Neill, priore Generale della famiglia carmelitana di antica osservanza, per concludere la parte formativa del Giubileo parrocchiale con una breve conferenza sulla spiritualità carmelitana, che ha tanto segnato la storia della nostra Comunità.
Di seguito una sintesi della interessante conferenza tenutasi in sala S. Elia dalle 20.00 alle 21.00 circa

padre Miceal O'Neill

Il parroco don Fernando porge il più caloroso e fraterno benvenuto al Priore Generale padre Miceal O'Neill, ringraziandolo per aver accolto l'invito a far conoscere meglio la spiritualità carmelitana, così presente ed evidente nella Comunità di Santa Maria del Carmelo, grazie alla formazione ricevuta nel lungo periodo trascorso con i Padri Carmelitani. Il Parroco, che non conosceva a fondo lo straordinario patrimonio spirituale dell'Ordine, sente di aver ricevuto molto in eredità dai Padri fondatori.

Prende la parola Padre Miceal O'Neill
Grazie caro don Fernando. Ho accettato con grande piacere l'invito, anche per conoscere meglio la comunità di Mostacciano, dove si percepisce che la preghiera e il modo di vivere Carmelitano "si sono appiccicati alle pareti".

Inizia la conferenza

Il calo delle vocazioni ci ha spinti a riflettere sulla arroganza con la quale i Carmelitani pensavano che il loro carisma avrebbe potuto trasmettersi in forma quasi automatica, mentre è lo Spirito Santo che genera il Carisma. Ma cos'è il carisma: è un dono dato a un individuo o a un gruppo di persone per l'edificazione del corpo della Chiesa e della società. Dobbiamo metterlo a servizio della chiesa e della società. Come possiamo descrivere il carisma dei carmelitani?
Dobbiamo tornare indietro nel tempo alla fine del XII secolo, quando un gruppo di persone penitenti pellegrini che volevano visitare i luoghi Santi, ma non potevano perché a Gerusalemme c'erano i saraceni, decisero di radunarsi sul monte Carmelo per servire fedelmente Gesù con cuore puro e buona coscienza, secondo le parole della loro prima Regola, che ricevettero fra il 1207 e il 1209 dal patriarca latino di Gerusalemme Sant'Alberto, dopo circa 30 anni dall'insediamento dei primi eremiti.
La regola di S. Alberto è piuttosto semplice, composta di 24 paragrafi (la regola di S. Benedetto è composta da 24 libri). I nostri padri della Chiesa Cattolica ci hanno dato tanti modi di seguire Gesù. Tra i tanti c'è quello dei carmelitani che mette al centro la contemplazione, il rapporto costante con Dio attraverso Gesù.
Essenziale è che Dio venga messo al centro con preghiera e fraternità contemplativa seguendo l'esempio di Maria.

SEGUE

Carisma quindi inteso come Sequela Christi, sull'esempio di Maria.

I primi Carmelitani dovettero poi lasciare il monte Carmelo, nel 1290 circa. Da eremiti diventarono pastori mendicanti ed entrarono nei movimenti di povertà del secolo XIII, XIV accanto ai Francescani. Si misero a servizio della chiesa locale, ma senza cambiare il carisma: seguire Gesù come contemplativi in mezzo alla gente.
Dopo circa 750 anni dalla loro fondazione, i Carmelitani portano gioiosamente sulle loro spalle il monte Carmelo, cercando di diffondere il loro peculiare carisma in tutto il mondo.

La regola di san Alberto nella prima parte ci dice come cambiare la nostra vita. Nella seconda parte come realizzare la vita con Dio e in Dio. Cercare di identificare quanti ostacoli poniamo di fronte a Dio che vuole entrare nella nostra vita, per rimuoverli. Far crescere l'amore per Dio è il cuore del Carmelo. Accettazione del dono dell'amore di Dio che ci trasforma. Dio mette tanto di se stesso in ciascuno di noi, fino a farci diventare come Lui. **Nell'amore tra due persone si finisce per assomigliarsi. Così avviene anche con Dio.**

piccolo rinfresco di benvenuto

Negli atti degli apostoli si dice che i fedeli si riunivano per pregare, leggevano la parola, spezzavano il pane e si aiutavano tra loro. I primi carmelitani si sono ispirati a queste prime comunità di Gerusalemme. La vita carmelitana è una vita di fraternità con al centro l'Eucaristia. Nessuno così resta da solo. Da qui nasce la missione.

Missione che non è destinata esclusivamente a categorie di persone o a particolari ambiti come le malattie o l'educazione. I carmelitani discernono come mettere in condivisione quello che hanno ricevuto. Quest'anno ad esempio il punto della regola da seguire è: "**dovete avere qualche lavoro da svolgere**", senza specificare quale. La nostra fraternità contemplativa consente di discernere la migliore cosa da fare e poi farla con lo stile Carmelitano.

Terminata la conferenza, Padre O'Neill ha invitato i presenti ad osservare 5 minuti di silenzio. Poi sono seguite le domande, tutte interessanti, che i presenti hanno posto.
Ne diamo conto, insieme alle relative risposte, nella spalletta di lato.

Un lungo applauso ha infine chiuso la straordinaria serata di cui siamo davvero grati al padre Priore, al quale assicuriamo le preghiere della Comunità.

un momento conviviale durante il rinfresco

DOMANDE E RISPOSTE

Domanda:
I *Carmelitani sono andati via dal Carmelo. Come hanno conformato il loro carisma della contemplazione con l'essere mendicanti nello stile dei francescani?*

Il punto in comune è Gesù incarnato. L'amore di Dio per i poveri (Francescani) è paragonabile alla contemplazione del volto di Gesù che porta all'amore per i fratelli (Carmelitani). L'ispirazione di una vita centrata su Gesù porta ad essere mendicanti.

Domanda
L*a ricerca del lavoro in cosa si differenzia dall'ora et labora dei Benedettini?*

Una vita in cui c'è solo Dio e niente di me, è anche piena di me, cioè a rischio egoismo. I Carmelitani non si dedicano ad un lavoro specifico, ma hanno sviluppato l'idea dell'accompagnamento dell'uomo a riconoscere i segni di Dio. Ogni Comunità formata si mette insieme, prega, pensa e decide che lavoro fare, con molta libertà. Ma deve fare qualcosa.

Domanda
Come si può partecipare alla vita contemplativa in questo secolo?

Papa Francesco spiega come si fa ad essere contemplativi. La contemplazione non è una cosa che faccio io, ma è una cosa che fa Dio che lavora in me. La contemplazione è la capacità di ascoltare quello che Dio mi sta dicendo. Vivere con il senso di Dio. Bisogna tornare bambini, che si aprono a Dio.

Domanda
N*egli Atti si dice che si deve anche lavorare. Ma questo non fa correre il rischio di perdere di vista la preghiera?*

Noi siamo mendicanti. Il nostro impegno non è nel Convento ma nella strada. Ma dobbiamo anche condurre la "lectio divina", essere attenti alla parola, essere buoni predicatori. Il rapporto intimo con Maria è la caratteristica del Carmelo.

Celebrazioni di Natale

- martedì 24 dicembre **ore 23.00**
  Veglia di Natale

- mercoledì 25 dicembre **Natale**
  SS. Messe secondo orario festivo

- giovedì 26 dicembre
  SS. Messe secondo orario feriale

- martedì 31 dicembre **ore 18.30**
  S. Messa seguita dal "Te Deum" di ringraziamento per i benefici ottenuti nell'anno trascorso

AVE MARIA